

«Tanti casi di tumore e area inquinata, è prudente non fare quell'impianto»

Le firme consegnate ieri a Provincia, Comune e Ausl

IL CASO All'iniziativa hanno aderito più di 200 in due settimane

Maxi petizione dei medici «Inceneritore? Meglio di no»

Tra i camici bianchi un movimento spontaneo che si allarga a macchia d'olio. «L'alternativa è la raccolta differenziata»

Duecentodiciannove firme, che pesano come altrettanti macigni sul comignolo del nuovo inceneritore. Sono quelle dei medici forlivesi — di famiglia e ospedalieri — che invitano le amministrazioni a fare marcia indietro sul progetto della terza linea. Sono state raccolte nella sola Forlì in poco più di due settimane, altre ne arriveranno quando la petizione si estenderà agli ambulatori del Cesenate. «Hanno firmato quasi tutti, l'adesione all'iniziativa è stata entusiastica», dice Patrizia Gentilini, oncologa al Morgagni-Pierantoni. Ieri le firme (compresa quella del presidente dell'Ordine, Federico Bartolini) sono arrivate sui tavoli di Massimo Bulbi, presidente della Provincia, di Nadia Masini, sindaco di Forlì e di Massimo Pieratelli, direttore generale dell'Ausl.

Responsabilità. Dopo averne discusso tra loro, i medici hanno raccolto dati e documentazione e deciso di far sentire la propria voce. Perché? «Per senso di responsabilità. E' un'iniziativa spontanea e trasversale, cui aderiamo individualmente. Vogliamo dare il nostro contributo, ora siamo tutti chiamati a rimboccarci le maniche — spiega Andrea Galassi, medico di famiglia —. I cittadini devono impegnarsi a fare la raccolta differenziata in modo serio e le amministrazioni facciano la loro parte».



Fumi e malattie. Dunque, sul caso rifiuti si apre anche il fronte medico. Le ragioni? Di ordine sanitario e ambientale. La Romagna è una delle zone italiane più colpite da certi tipi di cancro e la pianura padana è tra i luoghi più inquinati d'Europa — sostengono i **camici bianchi** —: non si può accettare un'altra fonte di inquinamento.

Perché sul fatto che il nuovo impianto sia inquinante, nessuno ha dubbi, sebbene sia tecnologicamente più avanzato dell'attuale. Diossine, particolati, metalli pesanti, idrocarburi policiclici, polveri: dai camini esce di tutto. «Non è possibile avere garanzie — dice la dottoressa Gentilini — perché non si sa con esattezza cosa finisce nei cassonetti». Risultato: gli agenti inquinanti si disperdono nell'ambiente, che ce li restituisce nell'aria e

MEDICI IN CAMPO
Da sinistra, Giuseppe Timoncin, Patrizia Gentilini, Siro Simoncelli e Andrea Galassi. (foto Sabatini)

nella catena alimentare. Con effetti ancora senza risposte definitive dal punto di vista scientifico, ma la correlazione fra il cocktail di fattori inquinanti e alcune malattie è ormai assodato. Citando studi dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, il pneumo-

LA SCHEDA

● Nella provincia di Forlì-Cesena nel 2004 sono stati prodotti rifiuti per 259mila tonnellate, con un aumento del 6% rispetto al 2003. La percentuale di raccolta differenziata si aggira attorno al 22%.

La bozza del nuovo Piano provinciale dei rifiuti prevede un aumento al 50% entro il 2008. Il Piano include anche la costruzione di un nuovo inceneritore a Coriano da 120mila tonnellate annue.



Gli effetti. Secondo i medici che hanno avviato la raccolta di firme, l'inceneritore non potrà che aumentare l'inquinamento complessivo. A supporto, mostrano alcune ricerche epidemiologiche effettuate in Italia e all'estero sugli addetti agli impianti e sulle popolazioni che vivono in un raggio di 70 km dall'inceneritore. In molti casi si è notato un'impennata insolita (fino al 20-30%) di tumori al fegato, al polmone, di linfomi e di sarcomi ai tessuti molli, tumori questi ultimi piuttosto rari. Ci sono poi le conseguenze sui bambini. «Altre indagini sugli inceneritori — sostiene il pediatra Giuseppe Timoncin — mostrano aumenti di malformazioni e di bimbi nati morti. Non vorremmo che si ripetesse la storia dell'amianto, che si sapeva essere cancerogeno, ma che è stato impiegato lo stesso per anni».

Le preoccupazioni sanitarie si intrecciano con quelle ambientali: ci si chiede perché ciascun forlivese produca 727 kg di rifiuti all'anno, tra le medie più alte in Italia. La via indicata dai medici è quella già percorsa in altre città europee e italiane: più raccolta differenziata e meno incenerimento. «Il mio sogno — conclude la Gentilini — è che Forlì diventi una città in cui le persone si ammalano meno di tumore».

Fabio Gavelli

Focus

Che aria si respira a Coriano? Si aspettano i dati

CHE FINE HA FATTO lo screening ambientale del quartiere di Coriano? Non si conoscono gli esiti o gli sviluppi di questa iniziativa di monitoraggio presentata anni fa che interessa soprattutto (ma non solo) i residenti di un'area che la presenza degli inceneritori Hera e Mengozzi, di numerose attività industriali e di un traffico crescente, mette sotto pressione ambientale. Alle buone dichiarazioni di trasparenza e comunicazione ai cittadini è tempo

che seguano comportamenti coerenti degli enti, delle società e delle amministrazioni pubbliche coinvolte. Si è parlato ad esempio di consultazione su Internet dei dati delle emissioni del futuro inceneritore di Hera, ma sarebbe tanto importante conoscere come funziona l'attuale impianto. Pare che anche il 4 luglio abbia avuto qualche problema ai filtri, durante l'avviamento di una linea. Con quali effetti?

logo Siro Simoncelli ricorda l'aumento di bronchiti acute, asma e altre patologie dell'apparato respiratorio. «Un'indagine Oms effettuata nelle maggiori città italiane rivela che l'inquinamento è corresponsabile di 3500 decessi in più all'anno».